

ferro da stiro

Polirematiche

- Con **polirematiche** (chiamate anche «composti sintagmatici» o «unità lessicali superiori») si indicano combinazioni di parole libere sentite come un'unica unità lessicale (senza per questo presentare le proprietà morfologiche tipiche delle parole), sequenze che non superano l'estensione di un sintagma ma presentano una coesione interna maggiore di quella prevedibile sulla base della loro struttura sintattica.

Es.: *ferro da stiro, macchina da scrivere, luna di miele, ordine del giorno, acqua e sapone 'semplice'.*

Polirematiche

Caratteristiche delle polirematiche:

- non sono interrompibili: **ferro nuovo da stiro; *luna romantica di miele* (diversamente da un qualsiasi sintagma: *la ragazza di Milano* → *la ragazza bionda/mora di Milano*);
- le singole parole da cui sono costituite non possono essere sostituite da altre parole aventi lo stesso significato: **attrezzo da scrivere, *ordine del dì*;
- in genere, presentano un significato non compositivo, cioè non ricavabile automaticamente e direttamente dalla somma dei significati delle singole parole: *macchina da scrivere* non indica una qualsiasi macchina con cui si può scrivere, come ad es. un computer, ma un referente ben preciso; *la luna di miele* non è un satellite fatto di miele!

La morfologia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Italiano, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 39:

«La riflessione sulla lingua riguarda anche il lessico, di cui verranno esplorate e definite le caratteristiche fondamentali, come le relazioni di significato e i **meccanismi di formazione delle parole**».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 43:

«Conoscere i **principali meccanismi di formazione delle parole** (parole **semplici, derivate, composte**)».

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«Potremmo rivolgere ai nostri piccoli allievi decine, centinaia di domande relative alle parole complesse che incontriamo nei testi, o che decidiamo di sottoporre alla loro considerazione. Per cominciare, potremmo partire da alcuni prefissi molto frequenti, presenti in parole ben note ai bambini, e chiedere: quale differenza c'è tra *fortuna* e *sfortuna*? e fra *attento* e *disattento*? e tra *leggere* e *rileggere*? Potremmo cominciare con il separare il prefisso dalla parola di base, e chiederci qual è il significato aggiuntivo che ogni singolo prefisso dà alla parola di base. Anzi, per vedere più chiaramente ciò che «accade» alle parole, potremmo proporre ai bambini piccole liste di parole che esibiscono lo stesso procedimento formativo: quindi *contento/scontento*, *corretto/scorretto*, *comodo/scomodo* o *fare/rifare*, *scrivere/riscrivere*, *ascoltare/riascoltare*.»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«E per aiutare i bambini a mettere a fuoco le proprietà formali delle parole potrà essere necessario, specie con i più piccoli, tagliare le parole, separando con le forbici gli elementi costitutivi individuati, per provare poi a ricomporle; o introdurre correttivi grafici - evidenziazioni, sottolineature, caratteri colorati, caratteri particolari - aventi lo scopo di dare un particolare rilievo esattamente alle forme su cui si vuole attirare la loro attenzione.

Potremmo poi raccogliere in un'unica scheda i prefissi che abbiamo via via preso in considerazione e riflettere sulla forma (che cosa accade alle parole?) e sul significato (che cosa significano la parola di base e la parola derivata?). Dopo di che non mi lascerei mai sfuggire l'occasione di far notare quei procedimenti [...] ogni volta che ci capita di incontrarli nei testi, per ritrovare assieme la parola di base e il prefisso, e ragionare sul cambio di significato che quest'ultimo determina.»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande»

(Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«E sempre, per ogni gruppo di parole, le solite domande, che diventeranno più impegnative via via che crescono i nostri piccoli allievi: si capisce come si sono formate queste parole? Ce ne sono altre che si sono formate nello stesso modo? Raccogliamo tutte quelle che ci vengono in mente? Andiamo a cercare nel dizionario? Ma allora i suffissi e i prefissi hanno un loro significato? E possono essere usati anche da soli? Ci sono nel dizionario? E che cosa dice il dizionario di ciascuno di loro? E a che tipo di parole (nomi, aggettivi, verbi) ciascuno di loro si può attaccare? E allora che cosa significa *deltaplanista* (o qualunque altra parola complessa sconosciuta ai bambini)? Che cosa potrebbe significare? Proviamo a fare un'ipotesi? Andiamo a vedere sul dizionario se la nostra ipotesi è giusta? E se è sbagliata, perché è sbagliata? E *aeroplanista* esiste? e *trenista*? (e qui si potrebbe lavorare a lungo sulle neoformazioni prodotte inconsapevolmente dai bambini). Ci sono nel dizionario? E quale parola usiamo per indicare chi guida un aeroplano, o un treno?»

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«La ricerca – individuale, di gruppo, collettiva – sulle parole che esibiscono, o sembrano esibire, uno stesso procedimento di formazione può diventare molto appassionante per i bambini, come io stessa ho sperimentato in una II classe della primaria e documentato in dettaglio [...]. In quel caso, da un'iniziale riflessione sul suffisso diminutivo *-ino*, i bambini, invitati a raccogliere altre parole terminanti in *-ino* e opportunamente guidati, hanno scoperto l'esistenza di altri sottogruppi di parole, che sono stati riconosciuti e catalogati: le parole non derivate, visto che non si riusciva a riconoscere una possibile parola di base (*budino* ← **budol/-a*, *giardino* ← **giardo/-a*); i nomi degli abitanti di città, o etnici (*Chieti* → *chietino*, *Trieste* → *triestino*); i nomi di agenti, che possono avere come base un nome o un verbo (*posta* → *postino*, *spazzare* → *spazzino*); i nomi di strumenti (*cancellare* → *cancellino*, *macinare* → *macinino*). Il lavoro di catalogazione in quel caso fu piuttosto lungo, ma alla fine i bambini avevano imparato un metodo».

La morfologia lessicale attraverso il «metodo delle domande» (Lo Duca 2018, pp. 243-256)

«Un'ultima raccomandazione prima di chiudere su questo punto. Nello scrivere questo capitolo, mi sono preoccupata di scegliere parole facilmente scomponibili e dalla semantica sempre molto trasparente e regolare. Ma attenzione: ci sono nel lessico migliaia di parole che, pur esibendo chiari legami, formali e semantici, con altre parole, rivelano tuttavia «anomalie» rispetto alla regola cui sembrano rifarsi, e queste anomali spesso non sono niente affatto facili da capire e da spiegare. Ad esempio: come ha operato la regola degli aggettivi in -oso nel passaggio da *pioggia* a *piovoso*? E la regola dei nomi di agenti in -ino, nel passaggio da *città* a *cittadino*? E che cosa accade nel passaggio da *leggere* a *lettore* [...]? E come mai *geloso* non vuol dire 'pieno di gelo', e *scontrino* non vuol dire 'piccolo scontro'? Le risposte a queste domande possono essere molto diverse [...]. È bene che gli insegnanti ne siano consapevoli, ma ovviamente non c'è alcun bisogno, coi bambini, di andare a fondo su questo tipo di problemi [...]. Per formare una sensibilità morfologica nei bambini della scuola primaria, basterà scegliere i procedimenti di formazione più semplici e le parole formalmente e semanticamente più trasparenti».

...aio?

Uno strumento lessicografico di supporto per l'insegnante: il dizionario inverso

Nei dizionari **inversi** le parole sono ordinate secondo l'ordine alfabetico «inverso» (dall'ultima lettera alla prima di ogni parola: si trovano vicine le parole che terminano allo stesso modo).

Esempi:

- *Dizionario inverso italiano, con indici e liste di frequenza delle terminazioni*, a cura di M. L. Alinei, The Hague, Mouton & co., 1962.
- Giuliano Merz, *Dizionario inverso dell'italiano moderno*

http://www.culturitalia.info/wb1/wb_it.asp

baio
erbaio
bacaio
tabaccaio
formicaio
lombricaio
ostricaio
pancaio
guerrafondaio
gaio
acciaio
ghiacciaio
orologiaio
cucchiaio
bagagliaio

pagliaio
fiammiferaio
giornalaio
telaio
macellaio
pellaio
cappellaio
pollaio
pantofolaio
parolaio
pentolaio
calzolaio
letamaio
granaio
fienaio
mugnaio
vespaio
libraio

sdraio
usuraio
cioccolataio
acquaio

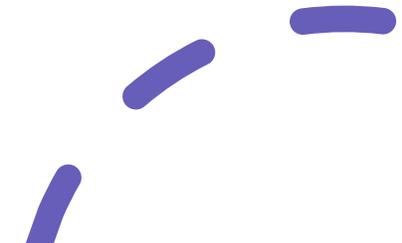


1.3 Lessico



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe.

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi





Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

44 «parole» (contando anche le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

37 «parole» diverse (escludendo le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi



Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe.

44 «parole» (contando anche le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola»)

37 «parole» diverse (escludendo le forme ripetute o riconducibili a una stessa «parola») → 37 **lessemi**

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi

Il lessema

non, non → due occorrenze dello stesso lessema (invariabile)

sporte, sporta → due occorrenze dello stesso lessema (variabile)

- L'unità di analisi fondamentale del lessico è il **lessema**, che può essere definito come la forma di citazione di una parola, l'unità di lessico considerata in astratto, che raccoglie e «rappresenta» tutte le forme possibili che può assumere una parola variabile.
- In italiano, il lessema è, convenzionalmente, il singolare per i sostantivi (es. *sporte* → *sporta*), il maschile singolare per gli aggettivi (es. *grosse* → *grosso*), l'infinito per i verbi (*tornava* → *tornare*).
- Anche *sporte*, *braccia*, *tornava* sono parole (forme flesse), ma solo *sporta*, *braccio*, *tornare* sono lessemi (forme di citazione).

agonistica, agonistico (*pr.* agonistica, agonistico) agg. [dal lat. tardo *agonisticus*, sul modello del gr. *agōnistikós*] (pl. m. *-ci*). - **1.** Relativa, relativo all'agonismo o alla competizione sportiva: *attività a.*, l'attività sportiva che prevede gare, competizioni. **2.** Battagliera, battagliero, combattiva, combattivo: *carattere, temperamento a.* ■ n. f. Arte e attività delle atlete e degli atleti in previsione di competizioni sportive.

lettore, lettrice (*pr.* lettóre, lettrice) [dal lat. *lector -oris*, der. di *legĕre* «leggere»]. - ■ n. m., n. f. **1.** a. Persona che legge, che si dedica alla lettura: *un l. attento, distratto; è un'assidua l. di romanzi gialli; un libro che ha molti l.* b. Chi ha il compito di leggere un testo in una trasmissione radiofonica o televisiva, o di commentare fuori campo servizi, documentari, ecc. **2.** Nelle università moderne, insegnante che ha l'incarico di tenere corsi pratici di lingua straniera. **3.** Nella Chiesa cattolica, chierico, chierica, laico, laica a cui è affidato il compito di leggere le sacre scritture durante le funzioni, a eccezione del Vangelo. ■ n. m. Apparecchio o dispositivo che serve per leggere o decodificare un segnale: *l. ottico, magnetico, per microfilm, di DVD.* ● Espressioni: **lettore MP3**, dispositivo digitale in grado di riprodurre musica codificata secondo lo standard MP3.

Lessicologia e lessicografia

- Lo studio del lessico è affidato a due discipline distinte: la lessicologia e la lessicografia.
- La **lessicologia** si occupa dello studio scientifico del lessico, delle proprietà caratteristiche delle parole, del modo in cui entrano in rapporto tra loro.
- La **lessicografia** studia le tecniche più efficaci per definire e raccogliere le parole che compongono il lessico di una lingua, e si occupa in particolare della redazione di dizionari.

Nozioni fondamentali di lessicografia

- Un **dizionario** offre una rappresentazione, pur sempre parziale e orientata, del lessico di una lingua e può essere definito come una raccolta ordinata non (genericamente) di parole, ma di lessemi. Occorre tenere presente che i dizionari monolingui e bilingui di lingue contemporanee, ordinati alfabeticamente in modo «diretto», a cui siamo abituati, sono soltanto due delle numerose tipologie di dizionario esistenti.
- In lessicografia si parla di lemmi per indicare le «entrate» di un dizionario (cioè i lessemi registrati nel dizionario). Il **lemma** è dunque un lessema che entra a fare parte di un dizionario. L'insieme dei lemmi contenuti in un dizionario è definito **lemmario**. Invece, l'insieme delle informazioni fornite per ciascun lemma (categoria grammaticale, definizioni, esempi, ecc.) costituisce la **scheda lessicografica**.

I dizionari dell'uso

La tipologia di dizionario oggi più diffusa è rappresentata dai **dizionari dell'uso**, dizionari sincronici della lingua contemporanea.